

## L'allarme di Confagricoltura: "Settore non valorizzato"

# Consalvo: "Troppi ritardi penalizzano il vero tesoro che abbiamo in casa"

Indice puntato sulle politiche di filiera inesistenti e sulla carenza di un progetto di logistica integrata

"Abbiamo un tesoro in casa, ma non siamo in grado di sfruttarlo al meglio. L'agricoltura in provincia di Salerno contribuisce al Pil per una percentuale doppia rispetto alla media nazionale: si tratta del 4 per cento su scala locale in rapporto al 2 per cento. Sono dati che dovrebbero fare riflettere. E, invece, scontiamo ritardi sia dal punto di vista delle politiche di filiera, che sotto il profilo della realizzazione di un sistema di logistica integrata in grado di renderci competitivi con i mercati interni ed europei".

Giandomenico Consalvo (nella foto), componente della giunta nazionale di Confagricoltura (con delega all'internazionalizzazione) punta l'indice soprattutto sulla mancata percezione delle enormi potenzialità di crescita del settore primario che "resta un punto di riferimento ineludibile per riavviare qualsivoglia percorso di sviluppo del nostro territorio".

"Non riusciamo - spiega Consalvo a salernoeconomy.it - a mettere in campo una seria politica di educazione alimentare e di formazione alla stagionalità dei prodotti perché non ci si rende conto che in questo modo si colgono due obiettivi: da un lato si contribuisce ad incrementare consumi sani ed "economici" che privilegiano per forza di cose le tipicità locali; dall'altro non costruiamo quella filiera corta che altrove ha già dato risultati importanti". Per Consalvo occorre intervenire al più presto anche sul fronte della logistica

integrata.

"Può essere la chiave del rilancio della competitività - dice - sui mercati del Centro e del Nord Italia e dell'Europa più in generale. Bisogna uscire dalla prospettiva che attualmente vede in primo piano il trasporto su gomma. I costi - a cominciare dal carburante - sono insostenibili. Approfittiamo, invece, della presenza di un porto commerciale altamente specializzato nella movimentazione delle merci e lavoriamo alla creazione di un network di aree retro-portuali che tenga conto dei poli territoriali di produzione agricola. Affrontiamo seriamente le criticità della spedizione delle merci sulla rete del ferro e sugli aerei-cargo".

"Il nostro interlocutore principale - continua Consalvo - è la Camera di Commercio, la casa delle categorie, autentico punto di aggregazione della rete degli attori produttivi: è in questa sede che deve essere possibile affrontare le problematiche di un comparto complesso ed articolato come il settore primario: campagne di formazione e di informazione sulla stagionalità dei consumi; internazionalizzazione; progettualità in sinergia con gli altri Enti competenti sulla realizzazione di un modello di logistica integrata che tenga conto dei vantaggi competitivi che ne potrebbero scaturire non solo per l'agricoltura, ma per l'intera piastra territoriale salernitana".

**L'intervista di Ernesto Pappalardo a pag.2**



**"Sinergie con gli Enti per servizi alle aziende"**

## All'interno

Osservatorio Confcommercio: trend negativi anche nel primo trimestre del 2012

pag.3

## Accordo con Cpl per il progetto At Work

### Il Comune di Baronissi attiva il "prestito d'onore"

Il sindaco di Baronissi Giovanni Moscatiello e il direttore di Cpl Area Sud Gennaro Buongiorno



## SPECIALE EcoBioNews

### Frodi alimentari Costano 60 mld l'anno



Parla Giandomenico Consalvo componente della giunta nazionale di Confagricoltura.



## “Ripartiamo dalle politiche di filiera e dalla logistica”

“Senza interventi sulle infrastrutture non potremo più competere. Puntiamo sulla stagionalità delle produzioni che valorizza la qualità”

“Abbiamo un tesoro in casa, ma non siamo in grado di sfruttarlo al meglio. L'agricoltura in provincia di Salerno contribuisce al Pil per una percentuale doppia rispetto alla media nazionale: si tratta del 4 per cento su scala locale in rapporto al 2 per cento. Sono dati che dovrebbero fare riflettere.

E, invece, scontiamo ritardi sia dal punto di vista delle politiche di filiera, che sotto il profilo della realizzazione di un sistema di logistica integrata in grado di renderci competitivi con i mercati interni ed europei”. Giandomenico Consalvo (nella foto), componente della giunta nazionale di Confagricoltura (con delega all'internazionalizzazione) punta

l'indice soprattutto sulla mancata percezione delle enormi potenzialità di crescita del settore primario che “resta un punto di riferimento ineludibile per riavviare qualsivoglia percorso di sviluppo del nostro territorio”.

“Non riusciamo – spiega Consalvo a [salernoconomy.it](http://salernoconomy.it) – a mettere in campo una seria politica di educazione alimentare e di formazione alla stagionalità dei prodotti, perché non ci si rende conto che in questo modo si colgono due obiettivi: da un lato si

contribuisce ad incrementare consumi sani ed “economici” che privilegiano per forza di cose le tipicità locali; dall'altro non costruiamo quella filiera corta che altrove ha già dato risultati importanti. Negli alberghi, nei ristoranti, nei bar ed in qualunque esercizio di somministrazione di pietanze e di bevande al pubblico in altre regioni si propongono prima

di tutto specialità e tipicità locali. E' in questo modo che si crea un “brand” realmente originale”. “Qui da noi – continua Consalvo – perché anche nelle scuole, negli ospedali non si persegue una politica di educazione alimentare basata sulla qualità delle produzioni nostrane?”. E sul mancato binomio agricoltura-turismo

Consalvo insiste sull'assenza di visione strategica. “Anche in questo caso – sottolinea – non si mettono in campo azioni concrete per stimolare interazioni sicuramente virtuose: dalla terra alla tavola il percorso deve essere breve, ma non soltanto per promuovere la logica del chilometro zero.

Soprattutto, invece, per organizzare itinerari attrattivi senza soluzione di continuità: mare, beni culturali, ambiente, paesaggio, enogastronomia. Insomma, un unicum non replicabile

altrove. Solo adesso l'Ente Camerale sta provando concretamente a realizzare, per esempio, un distretto turistico sul litorale a Sud del capoluogo. Ma i ritardi da colmare sono notevoli”. Sulla logica del chilometro zero Consalvo è abbastanza critico. “E' impensabile che l'offerta provinciale – ribadisce – possa essere canalizzata soltanto nell'ambito locale.

E' però importante soddisfare anche la domanda di consumo che va in questa direzione, anche perché in questo modo si attiva una forte azione formativa proprio sul versante della stagionalità”.

Per Consalvo occorre intervenire al più presto sul fronte della logistica integrata. “Può essere la chiave del rilancio della competitività – dice – sui mercati del Centro e del Nord Italia e dell'Europa più in generale. Bisogna uscire dalla prospettiva che attualmente vede in primo piano il trasporto su gomma.

I costi – a cominciare dal carburante – sono insostenibili. Approfittiamo, invece, della presenza di un porto commerciale altamente specializzato nella movimentazione delle merci e lavoriamo alla creazione di un network di aree retro-portuali che tenga conto dei poli territoriali di produzione agricola.

Affrontiamo seriamente le criticità della spedizione delle merci sulla rete del ferro e sugli aerei-cargo. Non è più possibile mantenere una leadership consolidata in tutt'Europa in base alla qualità della nostra ortofrutta senza almeno ridurre svantaggi così eclatanti”.

“Il nostro interlocutore principale – continua Consalvo – è la Camera di Commercio, la casa delle categorie e

autentico punto di aggregazione della rete degli attori produttivi: è in questa sede che deve essere possibile affrontare le problematiche di un comparto complesso ed articolato come il settore primario: campagne di formazione e di informazione sulla stagionalità; internazionalizzazione; progettualità in sinergia con gli altri Enti competenti sulla realizzazione di un modello di logistica integrata che tenga conto dei vantaggi competitivi che ne potrebbero scaturire non solo per l'agricoltura, ma per l'intera piastra territoriale salernitana”.

Ernesto Pappalardo

### Case history sotto le serre

Giandomenico Consalvo, 46 anni, è nato a Salerno. E' sposato, ha due figli. E' componente della giunta nazionale di Confagricoltura (con delega all'internazionalizzazione) riconfermato per il secondo mandato. E' stato presidente dei Giovani di Confagricoltura (anche in questo caso per due mandati consecutivi, dal 1996 al 2001). E' stato presidente dell'organismo europeo che raggruppa i vivaisti (Euplant). E' presidente di “Civi Italia”, il consorzio che rappresenta le aziende vivaistiche italiane riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura. Guida oggi un'azienda nella Piana del Sele che si sviluppa su di una superficie di 45 ettari coperti da serre. Diverse le attività: dall'ortoflorovivaismo alla produzione di ortaggi da foglia, da taglio (baby-leaf) e piante aromatiche.

**TV OGGI**

al tasto 71 del tuo telecomando

[www.tvoggisalerno.it](http://www.tvoggisalerno.it)



Accordo con Confidi Province Lombarde: disponibile un fondo da 3 mln di euro

# Il Comune di Baronissi attiva il "prestito d'onore"



Parte il progetto "At Work" per promuovere le imprese giovanili  
Il sindaco Moscatiello: "Importante iniziativa per ridare fiducia"



Il sindaco di Baronissi Giovanni Moscatiello e il direttore di Cpl Area Sud Gennaro Buongiorno

Al via nella Valle dell'Irno l'iniziativa finalizzata alla promozione delle imprese giovanili grazie all'accordo tra il Comune di Baronissi e Confidi Province Lombarde. Lo strumento individuato, che punta a sostenere principalmente l'auto-imprenditorialità, è denominato "At Work". Si tratta di un vero e proprio prestito d'onore che mira ad accompagnare non solo l'avvio dell'attività imprenditoriale, ma anche il consolidamento delle aziende esistenti sul territorio da non più di diciotto mesi. Prima un bando pubblico e poi una commissione di valutazione concorreranno alla selezione per l'erogazione dei finanziamenti a favore delle idee progettuali presentate da coloro che intendono aprire nuove attività, non ancora iscritte alla Camera di Commercio, oppure ditte individuali.

A disposizione delle imprese un fondo di tre milioni di euro, con finanziamenti per importi a partire da 20mila fino a 60mila euro per i settori agricoltura, arte orafa, ceramica, sartoria e falegnameria. "Con quest'accordo puntiamo ad irrobustire lo

scheletro produttivo di Baronissi - ha sottolineato il sindaco Giovanni Moscatiello in conferenza stampa - l'economia non è regolata solo dalla domanda e dall'offerta, ma anche da un atteggiamento psicologico di fiducia. E noi vogliamo infondere fiducia e serenità ai piccoli e medi imprenditori, ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, a chi ci mette il coraggio e noi, da facilitatori, ci mettiamo il sostegno economico". Gennaro Buongiorno, direttore Area Sud del Confidi Province Lombarde, ha illustrato i punti salienti dello strumento finanziario: "Saranno ammesse alle selezioni le idee progettuali che abbiano come mission lo sviluppo del territorio comunale - ha spiegato Buongiorno - con un'apposita commissione che si esprimerà sull'ammissibilità del progetto e, quindi, il Confidi farà da garante con le banche che dovranno erogare il prestito. Che di partenza è quantificato in 20mila euro elevabili a 60mila se il progetto riguarderà lo sviluppo dell'agricoltura e di particolari settori, quali arte orafa, pelletteria e calzature, cera-

mica, sartoria, falegnameria". In provincia di Salerno "At Work" si sta rivelando uno strumento agile ed efficace nell'accompagnamento delle nuove idee imprenditoriali giovanili e, nella pratica, ha già prodotto richieste per interventi di finanziamento pari a circa 400mila euro. Importante, finora, è stato il ruolo dei Comuni che hanno aderito alla proposta di Confidi Province Lombarde, concretizzandosi nella pubblicazione di uno o più bandi che hanno avuto un ottimo riscontro. Positivi, nei suoi primi due anni e mezzo di attività nel Meridione, i dati dell'Area Sud di Confidi Province Lombarde: 32,5 milioni di pratiche espletate con una crescita del 120% nel 2011 sul 2010, con un tasso di sofferenze pari quasi allo zero.

Particolare soddisfazione esprimono i vertici di Cpl che possono inserire nel loro circuito operativo anche il Comune di Baronissi, dopo quelli di Cava de' Tirreni, Vallo della Lucania, San Marzano sul Sarno, Angri e Castel San Giorgio.

Mario Gallo

## L'operatività di Cpl si allarga al bacino della Valle dell'Irno

I DATI DELL'OSSERVATORIO  
CONFCOMMERCIO-FORMAT:  
TREND NEGATIVO  
NEL PRIMO TRIMESTRE 2012

Sono sempre più numerose le imprese che ottengono un credito inferiore rispetto a quello richiesto o non lo ottengono affatto rispetto a quelle a cui vengono accordati i finanziamenti, mentre sono in discesa le imprese capaci di provvedere da sé al proprio fabbisogno finanziario.

Questi i principali risultati, relativi al primo trimestre 2012, che ha evidenziato l'Osservatorio Confcommercio-Format, basati su un'indagine continuativa a cadenza trimestrale effettuata su un campione nazionale statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi (1.436 intervistati) tramite interviste telefoniche effettuate nel periodo 30 marzo - 11 aprile 2012. La percentuale delle imprese che ottengono il credito con un ammontare pari o superiore rispetto alla richiesta, nel corso del primo trimestre 2012, è stata pari al 34,2% contro il 35,8% del trimestre precedente ed il 49,8% del terzo trimestre del 2011. In crescita, invece, la cosiddetta "area di irrigidimento" determinata dalla somma della percentuale delle imprese che si sono viste accordare un credito inferiore rispetto a quello richiesto.

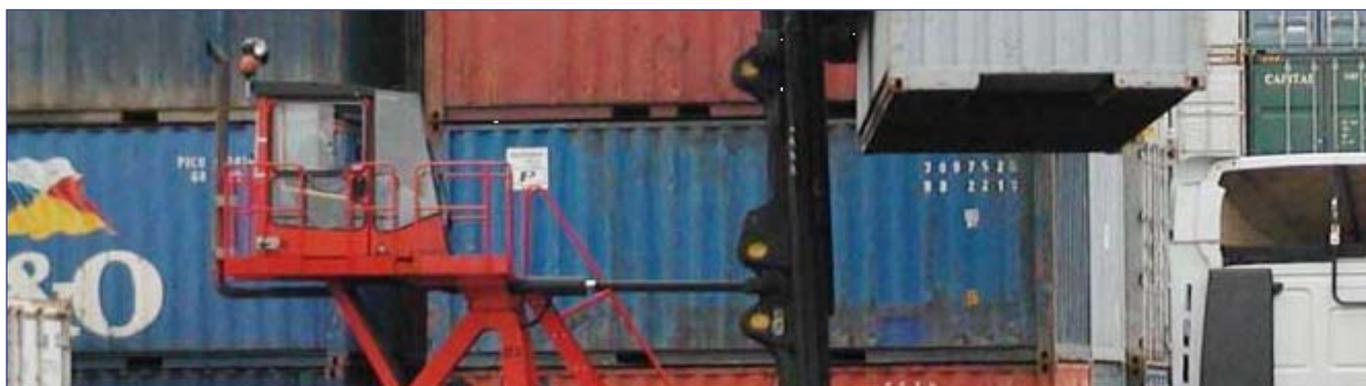
m.g.

Si rafforza il ruolo strategico del porto commerciale del capoluogo nel Mediterraneo



## “Cma Ggm” e “Hapag-Lloyd” decidono di puntare su Salerno

Al via il progetto di tracciabilità “Monitoring and Operation Services For Motorways Of the Sea” per l’identificazione automatica e la localizzazione delle “unità rotabili” in entrata ed in uscita



Le variazioni dei grandi itinerari di traffico commerciale nel Mediterraneo hanno avvantaggiato gli scali marittimi del Sud Italia ed, in particolare, il porto commerciale di Salerno il quale, a partire da questo mese, si inserisce nelle nuove rotte delle compagnie “Cma Ggm” e “Hapag-Lloyd”. Il gruppo armatoriale francese “Cma Ggm”, nell’ambito della riorganizzazione avviata con la sua filiale marocchina “Comanav” per i collegamenti tra gli scali del Mediterraneo occidentale e del Marocco, ha inserito, all’interno della seconda (Loop 2 – Italy) delle tre rotazioni partite ad aprile, lo scalo di Salerno nell’itinerario che, all’interno del Mediterraneo, tocca anche gli scali di Napoli, La Spezia, Genova e Casablanca. Per la compagnia francese la riorganizzazione degli itinerari attuata consentirà di coprire l’area del Mediterraneo occidentale in tempi più brevi e la stretta connessione al network intermodale europeo potrà offrire ai clienti soluzioni di trasporto “porta a porta”. Anche la Hapag-Lloyd, compagnia tedesca con sede ad

Amburgo, col taglio degli scali diretti nei porti di Ravenna e Gioia Tauro, ha individuato nello scalo marittimo salernitano l’approdo strategico, insieme al porto di Catania, per i carichi da e per la Calabria tramite camion. Approda a Salerno, quindi, una compagnia importante che si caratterizza per essere stata la prima al mondo ad avere l’intera flotta certificata in accordo con l’indice Energy Efficiency Design (Eedi) dell’International Maritime Organization (Imo), braccio operativo dell’Onu sulle politiche del mare.

A testimoniare la sempre maggiore importanza dell’approdo marittimo salernitano all’interno dei traffici marittimi del Mediterraneo, proprio il porto di Salerno nei giorni scorsi è stato sede della prima dimostrazione di tracciabilità dei flussi delle merci tramite sistemi “tag RF Id” applicati sulla motrice e sul semirimorchio nell’ambito del Progetto europeo “MOS4MOS - Monitoring and Operation Services For Motorways Of the Sea”, uno dei più importanti esperimenti sviluppati, in particolare, da Ita-

lia, Grecia, Slovenia e Spagna. Obiettivi del progetto sono costituiti dall’introduzione di un sistema, applicabile anche in altri porti del Mediterraneo, per l’identificazione automatica e la localizzazione di unità rotabili in entrata ed in uscita dai porti e all’imbarco ed allo sbarco dalle navi Ro-Ro.

Tutto ciò con straordinari benefici per la sicurezza portuale e per una maggiore efficienza e velocizzazione dei tempi di consegna delle merci, con il conseguente miglioramento della qualità del trasporto marittimo, della tracciabilità dei flussi di traffico e dei relativi controlli. Grazie alla sua flessibilità e modularità, il sistema potrà essere applicato nell’immediato futuro anche ad altre categorie merceologiche quali il traffico container, le merci deperibili, con estensione anche ai passeggeri. Guardando al prossimo futuro, relativamente alle Autorità Portuali, si registra l’incontro avvenuto nei giorni scorsi tra il viceministro allo Sviluppo Economico con delega alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, ed i rappresentanti delle Au-

torità Portuali italiane con l’obiettivo di individuare le priorità per lo sviluppo del settore. Con questo vertice Ciaccia ha di fatto avviato un tavolo di ascolto permanente per individuare nuove soluzioni normative e tecniche che spingano lo sviluppo della portualità italiana, indicando la necessità di fare sistema con le reti infrastrutturali, in particolare con i corridoi europei.

Assoporti, attraverso le dichiarazioni del suo presidente, Francesco Nerli, ha valutato positivamente il vertice col viceministro, registrando “piena consonanza sulla visione di una portualità integrata nelle reti di trasporto e logistiche europee nonché proiettata verso la sponda sud del Mediterraneo; sulla necessità di attuare l’effettiva autonomia finanziaria delle Autorità Portuali”. Inizia, così, un percorso per definire, nel più breve tempo possibile, quelle soluzioni normative che possano risolvere le questioni più urgenti del settore: una prima verifica, tra le parti, è già prevista prima dell’estate.

(m.g.)



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Necessario intensificare l'azione di repressione dei fenomeni di "taroccamento" Allarme frodi alimentari: "Costano 60 miliardi"

### La Cia: "Nel 2011 sequestrate più di 500 tonnellate di prodotti per 37 milioni Tre miliardi sottratti al comparto agricolo, serve una task force in ambito Ue"

Il danno complessivo che le frodi alimentari infliggono complessivamente all'intero settore agroalimentare italiano ammonta a circa 60 miliardi di euro annui. Ma - commenta la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) "servono misure ancora più severe e un'azione più decisa da parte dell'Europa nella difesa dei prodotti certificati". La battaglia ai falsi e ai tarocchi che insidiano il nostro agroalimentare si inasprisce sempre di più e raggiunge traguardi importanti. Lo dimostrano le cifre in aumento del numero dei controlli, che nel 2011 hanno portato al sequestro più di 500 tonnellate di prodotti, per un valore di 37 milioni di euro. Il fenomeno della contraffazione sottrae 3 miliardi direttamente al comparto agricolo. "Il numero crescente di ispezioni - osserva la Cia - ci descrive un impegno maggiore delle autorità competenti nella direzione della tutela del nostro patrimonio agricolo, ma è anche una testimonianza del grande danno economico subito dal settore e del rischio che corrono i consumatori in termini di sicurezza alimentare". "Eppure l'Italia - ricorda la Cia - conta il maggior numero di prodotti certificati: oltre il 22 per cento di quelli re-



gistrati a livello europeo. A questi vanno aggiunti gli oltre 400 vini Doc, Docg e Igt e gli oltre 4mila prodotti tradizionali censiti dalle Regioni e inseriti nell'Albo nazionale. Una lunghissima lista di prodotti costantemente esposti al "fuoco" del "taroccamento", che oltre alle vere e proprie frodi, di solito rappresentate dalle produzioni che entrano "clandestinamente" dall'estero e vengono introdotti nei nostri mercati, sono

costantemente minacciati dal più ampio fenomeno dell'italian sounding". "Apprezziamo quindi l'impegno e i risultati delle autorità competenti, ma - sottolinea in una nota la Cia - bisogna fare di più per tutelare un comparto che da solo vale il 15 per cento del Pil e che rappresenta un patrimonio culturale e gastronomico ricchissimo. Adesso servono misure "ad hoc" come l'istituzione di una "task-force" in ambito

Ue per contrastare truffe e falsificazioni alimentari; sanzioni più severe contro chiunque imiti prodotti a denominazione d'origine; un'azione più decisa da parte dell'Europa nel negoziato Wto per un'effettiva difesa delle certificazioni Ue; interventi finanziari, sia a livello nazionale che comunitario, per l'assistenza legale a chi promuove cause (in particolare ai consorzi di tutela) contro chi falsifica prodotti alimentari". (Fonte: cia.it)

## Frutta e verdura non trovano spazio a tavola Decremento del 22% negli ultimi dieci anni

Effetto della crisi o cambiamento delle abitudini alimentari delle famiglie italiane, fatto sta che negli ultimi dieci anni gli acquisti di frutta e verdura sono calati di oltre 100 chili, pari ad un decremento del 22 per cento.

Il dato viene evidenziato da Coldiretti all'interno del Rapporto "Osservasalute 2011" in cui si rileva, per la prima volta, anche una decisa flessione della frequenza di coloro che dichiarano un consumo di 5 o più porzioni di verdura, ortaggi e frutta al giorno.

Per Coldiretti la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola, oltre a rendere più onerosi gli acquisti, ha

anche fatto crollare il reddito degli agricoltori che negli ultimi quindici anni sono stati costretti ad abbattere quasi la metà delle coltivazioni di pesche in Italia. La scomparsa del frutteto italiano ha avuto effetti anche per la salute perché rischia di privare i consumatori della freschezza di prodotti indispensabili e, tra l'altro, raccolti vicino casa.

Nel 2011 in Italia sono state acquistate 8,3 milioni di tonnellate di frutta e verdure fresche e surgelate, con una spesa pari a 13,4 miliardi di euro. Sono soprattutto le giovani generazioni ad abbandonare il quotidiano consumo di frutta e verdura, dato segnalato dal 23 per cento delle

famiglie all'interno dei risultati del progetto "Okkio alla salute". Eppure - sottolinea Coldiretti - le abitudini alimentari "indicate" dalla dieta mediterranea, basata sul consumo regolare di pane, pasta, pesce, frutta, verdura, olio extravergine ed il tradizionale bicchiere di vino, costituiscono il principale segreto della longevità degli italiani, con una speranza di vita alla nascita tra le più alte al mondo pari a 78,8 anni per gli uomini e 84,1 anni per le donne.

Ma il segnalato progressivo abbandono della dieta mediterranea da parte delle giovani generazioni sta lasciando maggiore spazio al consumo di cibi grassi e ricchi di zucchero, con

già tangibili conseguenze sulla salute dei giovanissimi (il 34 per cento dei bambini italiani tra gli 8 ed i 9 anni è obeso o in sovrappeso).

Per fronteggiare attivamente il negativo fenomeno, Coldiretti è impegnata nella realizzazione del progetto "Educazione alla Campagna Amica", nato proprio per la formazione di consumatori consapevoli sui principi della sana alimentazione e della stagionalità dei prodotti e, nel valorizzare i fondamenti della dieta mediterranea, ricostruire il legame tra i prodotti dell'agricoltura ed i cibi di consumo quotidiano.

Il progetto coinvolge oltre centomila alunni delle scuole elementari e medie di tutta Italia, con oltre tremila lezioni nelle fattorie didattiche e oltre cinquemila laboratori del gusto organizzati nelle aziende agricole e in classe.

(Fonte: coldiretti.it)